

Dono della tentazione

Mi sembra di aver capito meglio S.Paolo quando, tormentato dalla tentazione, chiedeva a Dio di essere liberato dalla “spina della carne”. Ma si è sentito rispondere di non chiedere di essere liberato da un “dono” che gli rivela la sua debolezza, che gli garantisce la “grazia”. “Me ne gloriò affinché dimori in me la potenza di Dio”.

Per un certo periodo mi dava fastidio la tentazione di “prevalere” sugli altri. Finché uno sguardo in su mi ha fatto sentire ridicolo.

Ora, di fronte alla tentazione, mi metto a sorridere e non mi sorprendo, né mi rammarico più; ho cessato di indignarmi o indispettirmi per la costante “fatica” di prendere coscienza dei miei limiti.

L’attrazione alle creature suscita una reazione uguale e contraria verso il Creatore.

La tentazione la vedo e la prendo come la vede e me la procura Dio...: è come trovarmi di fronte ad un dono; è un dono che mi offre la possibilità di conoscere me e di conoscere Lui.

Ora so perché – mi sussurra un amico - da un po’ di tempo a questa parte ti vedo sempre più sorridente.

Si vede che le tentazioni che si moltiplicano sono diventate tuo svegliarino; sono l’occasione di un nuovo sorriso che testimonia agli altri l’amore ricevuto da Dio.